



LA DOMENICA DELLE PALME

Nella Domenica delle Palme sono tantissime le persone che vengono in Chiesa, forse più di quelle che vengono nel giorno di Pasqua: vengono per prendere l'ulivo benedetto e portarlo a casa come simbolo religioso di benedizione e di pace per tutta la famiglia.

La benedizione dei rami d'ulivo e l'usanza di portarli a casa come segno religioso ha origine da un episodio importante raccontato da tutti e quattro gli evangelisti: Gesù entra in Gerusalemme acclamato e osannato dagli abitanti di questa città e anche dai tanti pellegrini che vi erano giunti per partecipare alla festa di Pasqua.

Tutto questo non accade per un caso, o per pura coincidenza: pochi giorni prima Gesù aveva risuscitato Lazzaro a Betania, un paesino distante da Gerusalemme meno di due chilometri e la notizia si era sparsa velocemente fino alla Città santa.

Ma è Gesù che vuole questa manifestazione di popolo e vuole entrare nel Tempio accompagnato da una grande folla festante: mentre è a Betania chiede ai suoi discepoli di procurargli un'asina, la trovano nel villaggio di Betfage che è proprio sul crinale del monte degli ulivi; da questa località Gesù, stando a cavallo di questa giumenta, scende verso la Città santa tra l'acclamazione e l'entusiasmo della folla, che tenendo in mano rami d'ulivo grida "Osanna al Figlio di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore".

Secondo Matteo e Giovanni tutto questo avvenne perché si adempisse la profezia che diceva:

"dite alla figlia di Sion:

ecco, a te viene il tuo Re, mite, seduto su un asino e su un puledro, figlio di una bestia da soma" (Zac. 9,9)



Soprattutto nel Vangelo di Marco, Gesù ha sempre frenato gli entusiasmi delle persone da lui guarite, di coloro che hanno visto il miracolo delle moltiplicazioni dei pani; ora, invece, quando arriva a Gerusalemme, la città di David, vuole che si sappia che lui è il Figlio (discendente) di David e che in lui si realizzano le profezie.

Gesù però entra nella sua città non come un vincitore, un condottiero, ma come principe della pace, come un re mansueto.

Nella liturgia della Settimana Santa l'ingresso di Gesù a Gerusalemme dà inizio alle celebrazioni della Pasqua.

Subito dopo la fine delle persecuzioni, a Gerusalemme, soprattutto nei luoghi dove Gesù era passato o dove aveva compiuto qualcosa di importante, la liturgia ha sviluppato dei riti evocativi, che rendevano visibili gli avvenimenti evangelici. Così, nella Domenica delle Palme, si organizzava una processione di tutti i fedeli con in mano rami di palme e di ulivi da Betfage fino a Gerusalemme: era il rito che precedeva e preparava la Santa Messa. E' la stessa Egeria, pellegrina in

Terrasanta del IV secolo, che ci racconta questo antichissimo rito. Ed è proprio questo che, nel corso di secoli, si è esteso a tutta la Chiesa. Ancor oggi la processione delle Palme è il momento più seguito di tutti quelli della Settimana santa: un fiume di gente, ogni anno, partecipa alla processione che da Betfage va verso Gerusalemme in festa, acclamando con i rami di palma e di ulivo Gesù figlio di Davide.

Ma a noi, cosa rimane di questo rito? Certamente il rametto di ulivo nelle nostre case resta un simbolo religioso importante, un segno di benedizione che rimane sopra le nostre famiglie, un augurio di pace per tutti.

Ma esso ci ricorda anche quello che ci ha insegnato Gesù sul potere: non è sopraffazione, ma è mitezza, è mansuetudine, è misericordia, è servizio. Gesù che entra in Gerusalemme cavalcando un'asina è ben lontano dall'immagine del re condottiero, con l'elmo, la corazza e la spada, a cavallo di un destriero scalpitante, che vediamo in tante statue equestri e in tante immagini della nostra storia dell'arte antica e moderna.

Quella di Gesù, invece, potrebbe sembrare, oggi, un'immagine perdente: ma forse al contrario, è ancora oggi apprezzata, desiderata, bramata, se si pensa ad esempio all'entusiasmo travolgente con cui il mondo cattolico, ma anche quello laico, ha salutato e accolto il papa Francesco, che a quel Gesù mite e povero indubbiamente vuol somigliare.

Unigenito Figlio di Dio



ANNO DI FEDE 2012-2013

Forse la società odierna è stanca di adorare il successo, di inseguire la ricchezza e la prepotenza, e inizia a cercare piuttosto ciò che dà serenità alla vita: l'umiltà, la mitezza, la solidarietà, la riconciliazione. Forse anche per ricordare queste cose, ancora oggi, molti prendono in Chiesa un rametto di olivo benedetto e lo pongono nella loro casa.

Affido a tutti i parrocchiani questa immagine di pace, insieme ai miei più affettuosi auguri per una Settimana santa vissuta nel Signore
Don Giampiero

Gesù, oltre a discepoli, ha molti ammiratori che apprezzano alcuni aspetti del suo insegnamento, i suoi esempi, il suo modo di vivere e di comportarsi.

Sono soprattutto le qualità umane della persona di Gesù ad attirare l'attenzione e l'ammirazione degli uomini d'oggi.

Per dirci veramente cristiani, però, la nostra fede ci chiede di andare *oltre il Gesù uomo*.

Non possiamo e non dobbiamo fermarci solo alle sue qualità umane; infatti possiamo parlare di fede cristiana solo se, come l'apostolo Pietro, riconosciamo che Gesù è "il Messia, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16).

Oppure, come l'apostolo Tommaso, se abbiamo il coraggio di ammettere la nostra incredulità e poi di esclamare, di fronte a Gesù risorto, "Mio Signore e mio Dio!" (Gv 20,28).

Ecco la prima condizione per potersi dire davvero *cristiani*.

Il riconoscere Gesù come Signore e come Figlio di Dio è *il cuore stesso del cristianesimo*.

Se Gesù, oltre che uomo, non è anche il Figlio di Dio, nel mondo ci sarebbe solo un bel messaggio in più, ma sarebbe uno tra i tanti: noi continueremmo la nostra vita immersi nei nostri peccati, nella nostra solitudine e nell'angoscia della morte.

Solo *qualcuno* che sia "incarnazione dell'Amore di Dio" può essere nostro Salvatore, ed il cristianesimo riconosce che Gesù è questo *Qualcuno!*

Questo riconoscimento non è qual-

cosa che si riesce a spiegare con le sole capacità umane. La fede in Gesù, Figlio di Dio, è un dono gratuito perché è Dio stesso che ci fa questo dono, illuminandoci con la sua luce e con la sua grazia; allo stesso tempo, noi dobbiamo renderci conto che la nostra fede cristiana è costruita su un fondamento solido e ha delle spiegazioni valide.

Infatti sappiamo che i primi cristiani hanno subito riconosciuto e professato la loro fede in Gesù, Figlio di Dio; per questo, ci sono d'aiuto molti scritti antichissimi, tra i quali leggiamo piccoli riferimenti che troviamo, principalmente, in: *Fil 2,6; 1Cor 8,6 ; At 2,21; At 9,35; At 11,21*.

Nei Vangeli troviamo riportate alcune parole di Gesù che servono proprio a farci capire il senso con cui lui stesso si rivela come Dio.

Mc 14,64 - ha il potere di rimettere i peccati; per questo viene accusato di bestemmia;

Mt 5,21.27.31-33 - "è stato detto... ma io vi dico"; si mette sullo

stesso piano della legge di Dio;

Mc 12,6-8 - si dimostra Figlio di Dio, facendo capire di essere superiore a tutti gli altri precedenti messaggeri di Dio;

Mt 11,25-27 - manifesta di avere una conoscenza superiore del Padre.

Anche il modo con cui Gesù chiama il Padre "Abbà" (*papà*) lascia intendere che tra Gesù e il Padre c'è una rapporto assolutamente unico di intimità.

In ultima analisi, la risurrezione e la venuta dello Spirito Santo, completano tutti gli elementi che erano già presenti nella predicazione e nell'attività di Gesù.

Tutto quello che abbiamo detto e scritto qui sopra può aiutarci a capire che la fede ha delle ragioni molto solide. Però la divinità di Gesù si può accettare solo attraverso la fede, che è un cammino di ricerca che deve essere sempre accompagnato dalla preghiera, da un atteggiamento di umiltà e di accoglienza, perché Dio nasconde le grandi verità ai superbi e le manifesta ai piccoli (*Mt 11,25*): a coloro che lo cercano con amore.

Solo se Gesù è il Figlio di Dio ed il nostro unico Signore, saremo capaci di resistere a chi pretende di prendere il suo posto nella nostra vita.



Nella festività della Presentazione di Gesù al tempio, sono stati presentati alla Comunità i **Ministranti della Parrocchia** che con il loro servizio danno decoro e solennità alle celebrazioni liturgiche.



Essi

hanno, poi, espresso la loro professione di fede e il loro impegno nel servizio all'altare e, coerentemente, a crescere nella loro formazione e a vivere il comandamento della Carità.

VISITA A ORSANMICHELE

Carissimi tutti, come ormai da diversi anni siamo a proporvi una nuova uscita per la mattina del giovedì santo, 28 marzo, primo giorno delle vacanze di Pasqua.



Avevamo in un primo tempo pensato al nostro museo più bello, gli Uffizi, ma in primavera è preso d'assalto

dai turisti e abbiamo pensato di rimandare la visita a novembre.

Invece vi proponiamo la scoperta di Orsanmichele, in via Calzaiuoli, bellissima ma poco conosciuta, anche perché è stata chiusa a lungo.

Anticamente era una loggia dei grani, proprio nel centro di Firenze, poi fu trasformata in chiesa delle Arti e Corporazioni medievali. E sarà

proprio l'occasione per parlare di questi antichi mestieri fiorentini, che portarono tanta fama, e anche tanto denaro, alla Firenze del tempo; ma parleremo anche di scultura, visto che essa contiene anche le statue dei santi protettori di 14 Arti fiorentine.

Prenderemo il treno da Sesto delle ore 9,08; suggeriamo di portarsi anche un po' di merenda...

L'invito è rivolto, come sempre, anche a familiari ed amici. Non ci sono biglietti d'ingresso, l'offerta libera è per la parrocchia.

E' una nuova occasione per stare insieme, interessante, ma anche divertente! Quindi speriamo che la possiate gradire.

Prenotarsi in parrocchia entro domenica 24

don Giampiero e il gruppo dei catechisti



HABEMUS PAPAM

Quando il vecchio Protodiacono ha pronunciato il nome del nuovo Papa, si è percepita nella immensa folla che riempiva all'inverosimile piazza San Pietro, una certa titubanza. E non poteva che essere così perché questo Cardinale, venuto da molto lontano (assai più lontano di Carol Wojtyla) era conosciuto solo dagli Argentini presenti e dai Cardinali elettori.

Ma questo iniziale smarrimento è durato poco, perché l'apparire di Papa Francesco (una figura a metà fra Paolo VI e Papa Luciani) e le sue iniziali parole hanno fatto cadere d'incanto ogni barriera ed esplodere un entusiasmo contagioso, non solo fra i presenti, ma anche in tutti coloro (milioni) che seguivano l'avvenimento tramite la radio e la TV.

Che dire? La mia prima sensazione è che lo Spirito Santo abbia accolto la richiesta di tante persone che hanno pregato in questi giorni e che il Signore ci abbia donato un Vescovo di Roma (è stato infatti notato che ha usato molto il termine Vescovo al posto di quello di Papa) che sarà certamente all'altezza dei difficili compiti che sono oggi presenti non solo all'interno della Chiesa cattolica.

E' presto per dire cosa ci riserverà in futuro il "servizio



ministeriale" di Papa Francesco.

La sua semplicità, la scelta del nome, la considerazione che ha nel suo paese, la sua testimonianza personale, la sua apertura al dialogo ed al camminare insieme, fanno ben sperare.

Anche quel silenzio di Piazza San Pietro che pregava per il nuovo Papa mi ha profondamente colpito, perché si avvertiva chiaramente che si instaurava un legame forte fra colui che è il Capo della Chiesa cattolica e la gente, soprattutto quella di Roma, che rappresentava la stragrande maggioranza dei presenti.

Qualcuno potrà osservare che è un po' avanti negli anni e che non si può dire che scoppi proprio di salute; mi permetto solo di ricordare che le stesse considerazioni furono fatte per l'elezione di Papa Roncalli e poi accadde quella che tutti ricordiamo essere stata una delle stagioni più belle della Chiesa.

Ci auguriamo tutti che sarà così anche questa volta, perché la Chiesa ed il mondo ne hanno più che mai bisogno.

Gianfranco Vanni

SEDIAMOCI SUL MONTE

Dopo la pausa natalizia sono ripresi gli incontri sul "Discorso della monta-



gna" in Matteo cc. 5-7.

A Febbraio è stata la volta di **Don Gianni Marmorini** che ci ha aiutato a comprendere l'espressione di Gesù



"avete inteso... io vi dico".

A Marzo le **Monache Benedettine di S. Marta** ci hanno fatto partecipi della loro esperienza di preghiera monastica.

Ha ricevuto il battesimo

**CHIOSTRI
LUCILLA**

Auguri

SETTIMANA SANTA 24 / 31 MARZO**DOMENICA DELLE PALME**

Benedizione dell'olivo e breve processione:

A San Romolo: sabato 23 marzo ore 18,00

domenica 24 marzo ore 10,30

All'Angelus: sabato 23 marzo ore 16.30

LUNEDÌ 25 - MARTEDÌ 26 - MERCOLEDÌ 27

S. Messa a San Romolo ore 18,15

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 28 ore 18,00

S. Romolo: **Messa in Coena Domini** (con la lavanda dei piedi)

Dalle 19 alle 23 del giovedì e per tutto il venerdì:
adorazione del SS. Sacramento in Compagnia a S. Romolo

VENERDÌ 29

ore 8.30 S. Romolo: recita delle Lodi

ore 17,00 S. Romolo recita del S. Rosario e dei Vesperi

ore 18,00 S. Romolo liturgia del Venerdì Santo

Angelus: ore 21 **Via Crucis** che si concluderà a Doccia

SABATO 30

S. Romolo Benedizione delle uova Ore 15.30 – 16.30 – 17.30
e al termine delle messe pasquali

S. Romolo ore 23.15 **Veglia Pasquale** nella notte santa

DOMENICA DI PASQUA 31

Le ss. Messe saranno celebrate con l'orario consueto
(ore 7 – 8,30 – 10,30 - 12 a S. Romolo, ore 9,30 all'Angelus)

Lunedì dell'ANGELO 1 aprile

S. Romolo ore 9 sarà celebrata l'unica Messa del giorno

CONFESIONI:

Lunedì 25 ore 17 - 19 (per tutti)

Martedì 26 ore 17 - 19 (per tutti)

Mercoledì 27 ore 17 - 19 (per i bambini del catechismo)

Sabato 30 ore 9 - 12 e 15,30 - 19 (per tutti)

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nella seduta del 14 marzo, ha approvato il Rendiconto Economico e Finanziario della Parrocchia per l'anno 2012. Tale documento è esposto in bacheca.

Le ultime raccolte in parrocchia hanno avuto i seguenti risultati:

- **Infanzia Missionaria:** Euro 225,00

- **Movimento per la Vita:** Euro 820,00

I suddetti importi sono stati già versati presso gli Uffici della Diocesi di Firenze.

Per la "**Quaresima di Carità**" si sono raccolti euro 1.293,00

Vendita uova a favore **ANT:** euro 1.335,00

Ci hanno lasciato per la casa del Padre

LANDESCHI GIANNA

ZENZOCCHI PIETRO

BECCIOLINI BRUNA

VILLORESI GIOVANNA

CIUCCHI NADA

Una preghiera